



GIUGNO XXVIII

1925 Le cronache ricordano che il 28 giugno 1925 “il Conte di Torino diede il simbolico colpo di piccone per avviare i lavori dell’audacissima strada da Bergamo a Milano, un’opera fra le più ardite, un’im-



presa audace oltre che poderosa. Alla fine di ottobre del 1925 era ormai a buon punto la fase degli espropri dei terreni, mentre

all’inizio del 1926 cominciarono i lavori veri e propri di scavo e di costruzione; lavori che da allora procedettero con ritmo veloce, senza una sosta neppure nella più avversa stagione” Alla vigilia dell’inizio dei lavori si faceva notare che “l’auto-strada” (sì, lo si scriveva con il trattino) “senza passaggi a livello, con poche curve a grandi raggi, con l’esclusione dei pedoni, della trazione animale, dei veicoli a cerchioni di ferro, permetterà di aumentare di molto la velocità rendendo possibile un miglior impiego del personale, un risparmio delle spese di manutenzione e delle spese generali. L’eliminazione completa della polvere e del fango inoltre farà sì che anche il trasporto delle persone aumenterà notevolmente. Non solamente quelle fortunate (e sono già molte oggigiorno) che dispongono di vetture proprie dovranno dare la preferenza all’auto-strada, ma le imprese di trasporto istituiranno senza dubbio servizi di autobus Bergamo-Milano e viceversa con corse frequenti e a prezzi di concorrenza con quelli, oggi enormi, della ferrovia”.

1946 Alla storica sede di via Pignolo (al numero 58) nell’estate del 1946 andò a bussare un redattore del “Giornale del Popolo”, Mario Pezzotta, che poi scrisse sul numero del 28 giugno: “Siamo andati a visitare la Casa dei Sordomuti su quel tratto di via Pignolo ove il sole viene giù a sghimbescio sulle facciate delle case, quasi tutte nobili. I cento sordomuti bergamaschi (poco più, poco meno) stanno di casa qui,



nel vecchio palazzo dei conti Spini. È uno dei pochi istituti di beneficenza che è obbligato a vivere nel cuore della città; il rettore don Berzi sogna piuttosto una sede nuova fuori porta; una nuova casa in cui sistemarvi scuole, laboratori, dormitori e refettori più spaziosi e ariosi”. “Perché se qui vi sono cento

sordomuti che trovano rieducazione alla parola, istruzione e preparazione al lavoro, troppi restano fuori; poveri derelitti che vengono su grandi, si fanno uomini quasi ai margini della società, sempre chiusi nel silenzio che è dentro e fuori di loro”.

GIUGNO XXIX

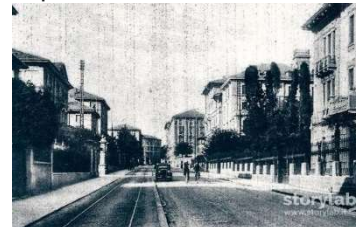
1960 Inaugurazione della nuova sede del Museo Archeologico alla presenza del presidente del consiglio Tambroni. È vero che il museo non poteva disporre di molto spazio, però fu giudicato “un gioiello per suggestione di ambienti e collocazione di reperti”. Via via poi la raccolta si è vieppiù arricchita “grazie alle numerose scoperte avvenute sia in città che in provincia; però alla fine del Novecento lo spazio era ancora quello del 1960, 575 metri quadrati “contro un fabbisogno di quattro volte più grande”.

Il museo in una scheda di Raffaella Poggiani Keller negli anni settanta: “Nelle sue sale sono esposte importanti e rare testimonianze del formarsi nei millenni della storia bergamasca politica, sociale, artistica, religiosa. Nell’atrio si possono vedere documenti della cultura Alestina e Villanoviana della prima età del ferro, alcuni bicchieri etruschi e vasi a figure rosse e nere italo-etruschi”.



GIUGNO XXX

1904 Il tramway Bergamo-Lovere, entrato in servizio il 17 dicembre 1901, il 30 giugno 1904 vede il completamento del terzo e ultimo tratto. “Era uno di quei gamba dé lègn sterminatori di galline e dalla vaporiera vomitante nero fumo: mezz’ora di viaggio



e il passeggero, salito in carrozza pallido Prence di Danimarca, ne discendeva Moro di Venezia”. Il viaggio inaugurale, da Bergamo a Trescore,

in una cronaca dell’epoca: “Il servizio del nuovo tram a vapore, se non ha avuto il favore del tempo continuamente piovoso, ha avuto però quello del pubblico che ne ha approfittato numeroso.”



LUGLIO I

1398 La torre di Scarpinello posta nel Borgo di Plorzano c'hor dicciamo di S.Cattarina ragione del Consortio di S.Maria Maggiore, fatta silo dei Gibelini, per commissione del Duca Padrone venne hoggi atterrata, & fatta al suolo uguale. Effemeridi di Donato Calvi

Il nome Plorzano noto (solo al navigatore) percorrendo la circonvallazione, era precedentemente attribuito all'attuale Borgo Santa Caterina, che assunse l'attuale denominazione solo nel 1256, quando dal suburbio venne inserito in città. Il termine Plorzano derivato da un precedente Plaurianum e viene citato per la prima volta nel 1020 in un atto di compravendita: l'ipotesi più probabile è che derivi da un nome gentilizio romano

LUGLIO II

1951 Annunciava L'Eco di Bergamo "Un nuovo quartiere, con sessanta alloggi, sta sorgendo nella zona tra via Ponchielli e via Daste. Si tratta di un complesso di costruzioni del Piano Fanfani con trecento vani e un ampio negozio; un complesso che comprende due serie di case allineate sui due lati della strada e fra loro unite da corpi più bassi e da un porticato continuo. Il volume dei fabbricati è di oltre ventimila metri cubi".

